



## Tutto finisce all'alba (1939)

**Ophüls pone in rilievo gli stati d'animo splendidamente portati sullo schermo da Edwige Feuillère.**

Un film di Max Ophüls con George Rigaud, Edwige Feuillère, Daniel Lecourtois, Mady Berry, Michel François. Genere Drammatico durata 79 minuti. Produzione Francia 1939.

Uscita nelle sale: lunedì 3 luglio 2017

Una donna incontra dopo dieci anni un uomo che aveva amato e, per non fargli capire quanto sia caduta in basso, s'indebita con un malvivente.

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Parigi sul finire degli Anni Trenta. Evelyne, rimasta vedova con un figlio, è costretta a lavorare come spogliarellista ed entraineuse a "La Syrène" un locale notturno a Montmartre. Un giorno incontra Georges, arrivato in città dal Canada dove lo aveva conosciuto e amato dieci anni prima. L'uomo si ferma per pochi giorni e desidera conoscere il luogo in cui lei vive. Evelyne si metterà nelle mani di un mascalzone per avere il denaro necessario ad affittare un appartamento che le permetta di fingere un benessere di cui non gode.

Evelyne è una delle numerose donne che stanno al centro del cinema di Ophüls verso le quali il regista nutre un sentimento di compassione nel senso più elevato (patire con) del termine.

La sua figura si staglia dall'inizio alla fine del film sottolineata dalla presenza di una macchina da presa sempre in grado di offrire il movimento giusto per porre in rilievo gli stati d'animo splendidamente portati sullo schermo da Edwige Feuillère.

Evelyne deve 'esserci' sempre. Come oggetto del desiderio di una borghesia maschile per la quale è anche troppo raffinata perché è necessario un po' di disprezzo per poter passare all'azione, come le fa capire il ricco cliente che la predilige nonostante tutto. Deve 'esserci' anche come madre di un bambino che si fa espellere dall'istituto scolastico presso cui la madre lo ha mandato per poter stare vicino a lei. Deve tornare ad 'esserci' anche per Georges il quale non l'ha dimenticata e non è stato dimenticato anche se, nel frattempo, la vita è andata avanti. In realtà tutto questo le costa un'enorme fatica perché la costringe a fingere ciò che non è. Con i clienti deve mostrare una joie de vivre che non prova e con gli altri un'adesione ai codici della morale che, almeno in superficie, ha dovuto lasciarsi alle spalle.

La scena in cui infrange la vetrinetta esterna della "Syrene" per togliere la propria foto a seno nudo sintetizza la sua difficile relazione con il proprio 'doppio'. Un doppio che, come recita il titolo originale, non ha davanti a sé un domani. Perché anche il tema della morte è ritornante nel cinema del regista (come esempio si veda il titolo "Da Mayerling a Sarajevo" che racchiude l'amore in una prospettiva di morte certa. Evelyne ripete l'errore del passato con Georges (mente e scompare) ma ora non riesce più a reggere il gioco, prendendo coscienza di aver continuato a vivere in definitiva in 'una lunga morte'.